

25 ottobre 2012

PAG. I e XIII

Merola accelera, polemica in commissione. Il voto slitta al 7 novembre Cittadinanza onoraria ai figli degli immigrati

di Caterina Giusberti

LA CITTADINANZA onoraria, da non confondere con quella italiana vera e propria, ai figli degli immigrati nati sotto le Due Torri. È lo strumento al quale sta pensando la giunta Merola, in attesa del legislatore nazionale. Per l'assessore al Commercio Nadia Monti «è un atto simbolico che può favorire l'integrazione, ma che va accompagnato da un percorso di integrazione reale». Insorgono Lega e Pdl. Il voto slitta al 7 novembre.

LA PROPOSTA della cittadinanza onoraria ai figli degli immigrati era stata lanciata per primo da Paolo Soglia, dalle colonne di Repubblica. Ma sull'ordine del giorno presentato ieri in commissione dal consigliere del Pd Leonardo Barcelò è immediatamente scoppiata la bagarre tra maggioranza e opposizione.

L'opposizione ha respinto la proposta senza appello. «Soltanto una provocazione», per il consigliere Pdl Michele Facci, che finirebbe per «snaturare l'istituto stesso della cittadinanza onoraria». Mentre la presidente della commissione Valentina Castaldini ha cercato di riportare la questione su un piano più concreto. «Che cosa cambierà? — si è chiesta — La mia risposta è niente, non possiamo prendere in giro 7mila bambini». Dall'ultimo censimento risulta infatti che gli under sedici nati a Bologna sono 7.056, 10.800 i minori di 18 anni su una popolazione di origine straniera residente che conta in tutto 52.500 persone (il 13,7% del totale dei bolognesi), una percentuale che è aumentata dell'8,3% rispetto all'ultima rilevazione. Patrizio Gattuso del Pdl ha invece ricordato che «la cittadinanza onoraria è un istituto nobile che richiederebbe l'unanimità, mentre qui c'è divisione».

Critiche alle quali ha replicato il capogruppo Pd Sergio Lo Giudice, precisando che «dare la cittadinanza onoraria a Bologna, come già avviene in molte altre città italiane, sarebbe un gesto simbolico che anticipa il conferimento di quello reale». Su Facebook, la capogruppo Sel Cathy La Torre commenta: «È chiaramente un gesto simbolico. Noi di centrosinistra siamo favorevoli. Destra e Lega si oppongono con tutte le loro forze». E si domanda: «Ci si oppone al simbolico perché è il modo più semplice di impedire i cambiamenti?».

La cittadinanza onoraria, ha comunque precisato l'assessore Monti, non va confusa con la cittadinanza italiana vera e propria «che può essere richiesta dai minori di origine straniera al compimento del 18esimo anno di età in presenza di una serie di requisiti».

25 ottobre 2012

PAG. 9

Servizi. Il Comune convocherà 946 famiglie non in regola su bus e mense. Si può arrivare al pignoramento

Morosi delle rette scolastiche. Zero tolerance di Casalecchio

di Andrea Rinaldi

Il Comune di Casalecchio ha avviato un nuovo sistema di riscossione coattiva per i crediti non pagati da chi usufruisce di servizi scolastici: le rette di chi ha iscritto il proprio figlio al nido; quelle per la mensa; e quelle per il trasporto. Tre voci che, sommate, valgono, su tre anni scolastici (2009-10, 2010-11, 2011-12) 8.306.947 euro, di cui a oggi risulta non pagato il 9,72%, cioè 807.426 euro spalmati fra 946 famiglie. Sganciatisi da Equitalia lo scorso gennaio, ad aprile il Comune bolognese ha affidato la gestione del nuovo sistema di riscossione al Servizio Entrate, supportato da un centro servizi della società Poste e Tributi.

Il meccanismo, consolidato a settembre con l'avvio dell'anno scolastico, è questo: nel momento in cui non risulta pagato uno dei tre servizi, parte una notifica di ingiunzione fiscale tramite raccomandata, seguita da solleciti previsti dalla legge (due lettere a distanza non inferiore a sei mesi) e poi una sollecitazione telefonica. In assenza di risposta, si procederà con il fermo amministrativo dei beni iscritti ai pubblici registri, come l'auto, e il pignoramento della cifra dallo stipendio.

«Una commissione in Comune stava discutendo del numero di morosi presenti a Casalecchio e così abbiamo deciso di informare l'utenza — spiega il sindaco Simone Gamberini — quella presentata è una modalità di riscossione diretta, diversa dalle procedure di Equitalia, che cerca di venire incontro ai cittadini, perché chi non paga può farlo per furbizia oppure per problemi economici dovuti alla crisi».

Con Equitalia, il bollettino non pagato diventava un dato che portava al solvimento della somma in media entro 4 anni. «Ora il Comune si attiva subito per contattare la famiglia e avere un incontro, cercando di capire le ragioni del mancato pagamento — continua il primo cittadino — grazie all'Imu abbiamo accantonato un fondo di 150mila euro a cui attingere nel caso di famiglie che non pagano perché si trovano i genitori licenziati —. In questo caso scatta anche un patto per ricollocare il nucleo familiare in una fascia Isee più consona alla nuova situazione».

Ai furbi, invece, che appartengono a una fascia Isee alta e non pagano le rette, non si faranno sconti, assicura Gamberini, e verranno segnalati alla Guardia di Finanza. Sempre sul fronte servizi per l'infanzia, è di ieri l'allarme della Regione sui voucher per i nidi: il buono, finanziato dalla Ue, potrà essere erogato solo alle famiglie in cui lavorano entrambi i genitori. Per questo viale Aldo Moro ha deciso di correre ai ripari, chiedendo alla Ue di cambiare la normativa.

25 ottobre 2012

PAG. 29

Porte aperte alla Dozza grazie alla musica **Concerto del Coro Papageno formato dai detenuti del carcere**

di Cesare Sughi

«PRIMA o dopo dovrò decidermi a cambiare nome alla Mozart. Perché, se si continua così, sembra che nessuno sappia che è un'orchestra di Bologna. Diciamo Orchestra Mozart Bologna, così forse ci capiamo». Il presidente della Fondazione Carisbo e dell'Orchestra Mozart, Fabio Roversi-Monaco, ha aperto così, ieri mattina, l'incontro di presentazione del concerto che il Quartetto d'archi della Mozart terrà, alle 15 del 10 novembre, nella chiesa nuova del carcere della Dozza — capienza 150 posti — insieme al Coro Papageno, formato da detenute e detenuti dello stesso carcere.

ERA, quello di Roversi-Monaco, affiancato dal presidente della Regia Accademia Filarmonica, Loris Azzaroni, dall'assessore ai servizi sociali Frascaroli e dalla direttrice della Dozza Ione Toccafondi, un modo per richiamare le nobili origini (Carlo Maria Badini) dell'orchestra, ma anche la dimensione sociale della sua attività; tra gli altri, il Progetto Tamino, mirato da Claudio Abbado all'uso della musica come terapia e sostegno a chi si trova in condizioni difficili.

Il lavoro musicale con i carcerati — direttore Michele Napolitano — ha dato una sua prima prova in estate, con un'esibizione 'chiusa' all'interno della prigione. «Sabato — evento del tutto inedito — il concerto sarà invece aperto al pubblico dietro l'acquisto di un biglietto minimo, pro iniziativa Papageno, di 20 euro». Un'emozione, c'è da giurarlo, per i 25 detenuti e le 12 detenute, a cui si uniranno una trentina di volontari dei cori amatoriali Mikrokosmos e Ad Maiora. Il Coro Papageno nasce un anno fa e la sua attività è cresciuta attraverso riunioni settimanali durante le quali i detenuti hanno seguito le lezioni del maestro Napolitano. E proprio Napolitano spiegava che i coristi sono partiti tutti, tranne un autodidatta, digiuni di note e partiture.

PER IL CONCERTO sono in scaletta brani di Mozart e di Bach oltre a una serie di canti tradizionali. Grande soddisfazione da parte della direttrice del carcere. «Ho avvertito particolarmente il valore educativo della musica corale, il suo modo di invitare all'incontro reciproco, all'ascolto, alla condivisione, anche tra maschi e femmine. Noi non abbiamo nulla da nascondere, e siamo felici che la città possa entrare nel suo carcere». Un carcere stressato, come tutti, dal sovraffollamento e dalle esigenze di personale. Anche per questo, il valore formativo dell'esperienza Papageno è prezioso.

Info: biglietti allo 051 231454, con tutte le prescrizioni relative a chi entra in un carcere.

PAG. 25

Nidi, con la crisi a rischio anche i voucher

di C.A.

Non solo è sempre più difficile accedere agli asili nido comunali e alle scuole dell'infanzia, visti l'aumento demografico e i tagli a scuola e servizi, ma potrebbe diventare inservibile anche il voucher che la Regione mette a disposizione per entrare negli asili privati. È quanto risultato ieri dalla commissione congiunta Politiche sociali, Istruzione e Statuto in viale Aldo Moro durante la quale si sono analizzati gli effetti delle politiche tese a conciliare lavoro e famiglia per il 2011. E dall'analisi è risultato che la crisi, che ha causato la perdita del lavoro di molte persone, metterebbe in discussione anche l'utilizzo del voucher. Lo strumento viene finanziato dalla Ue che, tra i criteri richiesti, prevede che entrambi i genitori lavorino. Ma sono numerosi i casi in regione di famiglie in cui uno dei due genitori ha perso il lavoro nel corso dello scorso anno e che, di conseguenza, viene perso anche il diritto ad usufruire del voucher. La Regione ha quindi avanzato richiesta alla Ue di attuare una modifica della normativa. Perché il criterio costituisce addirittura un deterrente per le famiglie. E cioè, se i genitori si sentono in una condizione in cui potrebbero perdere il posto, non fanno neppure richiesta di questa possibilità. Non solo. «L'obbligo di restare occupati per tutta la durata di concessione del voucher - fa sapere la Regione - pena la perdita del beneficio finanziario, comporta conseguenze negative anche da un punto di vista pedagogico, in quanto costringe le famiglie a ritirare i bambini dal nido». Il 55% delle madri oggetto della ricerca ha dichiarato che l'ottenimento dell'assegno è stato determinante per il mantenimento della propria occupazione (nella stessa situazione è il 26% dei padri). E, sebbene un 50% delle famiglie dichiara che avrebbe scelto una struttura privata anche senza l'assegno, c'è un 30% che invece sarebbe stato costretto a ridurre l'orario di lavoro, se non l'avesse ottenuto.

CHI LO USA Dal punto di vista economico, il 45% delle famiglie che ottengono l'assegno ha un Isee fra i 15.000 e i 25.000 euro, mentre il 34% è in una fascia di reddito inferiore; il 21% delle domande arriva da famiglie con un reddito compreso tra i 25.000 e i 35.000 euro. Sulla base di tutti questi dati la Regione chiederà alla Ue di adeguare i requisiti alla situazione attuale. Altre modifiche potranno poi essere attuate dai Comuni: «Bandi aperti, che offrono la possibilità di entrare in graduatoria anche durante l'anno». In Assemblea legislativa, spiegano i presidenti di commissione Beppe Pagani e Monica Donini, si lavorerà dunque per una «risoluzione unitaria di indirizzo alla Ue e alla Giunta regionale», con le modifiche da fare alle politiche dei voucher. «Sempre che vengano ancora finanziati - aggiungono Donini e Pagani perché lo stanziamento della Ue finisce nel 2013 e sulla programmazione per i prossimi sette anni si sta ancora discutendo». In Emilia-Romagna, emerge ancora dal rapporto, «non tutto il territorio è coperto dall'offerta dei voucher». Gli enti locali che non partecipano lo fanno per la mancanza di nidi privati idonei al progetto, per la mancanza di risorse (ogni Comune deve cofinanziare il voucher regionale che eroga) o perché la capienza dei nidi pubblici è sufficiente.

24 ottobre 2012

Link: <http://www.ravennatoday.it/cronaca/cittadinanza-agli-stranieri-in-consiglio-gli-odg-di-pd-e-lpra.html>

Cittadinanza agli stranieri, in Consiglio gli odg di Pd e LpRa

L'ordine del giorno presentato dal capogruppo del Pd Cavicchioli, "sull'importante tema del riconoscimento della cittadinanza italiana agli stranieri" non sarà il solo ad essere discusso

L'ordine del giorno presentato dal capogruppo del Pd in consiglio comunale, Matteo Cavicchioli, "sull'importante tema del riconoscimento della cittadinanza italiana agli stranieri" non sarà il solo ad essere discusso dal consiglio comunale nella seduta di giovedì 25 ottobre. Infatti, è stato presentato da Lista per Ravenna, sullo stesso argomento, un ordine del giorno in opposizione.

Rileva il capogruppo Alvaro Ancisi: "Non disconoscendo il problema del milione di minorenni stranieri che vivono in Italia senza essere cittadini italiani, si propone che il dibattito parlamentare in materia di riforma del diritto di cittadinanza si orienti, al riguardo, in modo nettamente diverso da quello richiesto dal PD. L'ordine del giorno del PD chiede che tutti i minorenni stranieri nati in Italia figli di genitori stranieri "sorpassino" i genitori nell'acquisizione dello status di italiani, acquisendo automaticamente, alla nascita, la cittadinanza del nostro paese. Altrettanto per i minorenni stranieri che arrivano in Italia, purché abbiano compiuto un ciclo scolastico (magari anche solo di scuola materna). In sostanza, com'è scritto espressamente nel documento, si vuole sostituire il principio vigente dello ius sanguinis, cioè la nascita da un genitore già in possesso di tale cittadinanza anche se di origine straniera, con lo ius soli, cioè la nascita o addirittura solo la residenza sul suolo italiano da genitori che non ne sono in possesso".

Invece, "l'ordine del giorno di Lista per Ravenna "dissente" esplicitamente da tale pretesa, proponendo un approccio alternativo, espresso nella parte dispositiva, in cui si invitano "le istituzioni competenti a proporre e ad approvare le leggi valide sul suolo nazionale ad operare affinché ogni riforma del diritto di cittadinanza italiana a stranieri minorenni sia messa a punto tramite la definizione di criteri che abbiano alla base il rispetto dei seguenti valori: effettiva accertata integrazione sociale; stabile radicamento sul territorio italiano; conoscenza e condivisione del sistema di leggi e di norme che regolano la convivenza civile nel nostro paese, e in particolare; conoscenza e condivisione dei doveri che, unitamente al riconoscimento dei diritti, fanno capo ai cittadini italiani".